

Vita consacrata La figura del Santo vescovo di Annecy e la testimonianza delle suore della Visitazione

San Francesco di Sales e le Visitandine di Treviso



Ettore Malnati

Il 28 dicembre 1622 morì nel monastero della Visitazione a Lione Francesco di Sales, vescovo e principe di Ginevra, esule dalla sua diocesi per la decisione dei calvinisti di quella città.

Francesco, di nobile famiglia, nacque nel castello di Sales in Savoia vicino a Thorens nel 1566. Ricevette la sua educazione presso il prestigioso collegio di La Roche entrandovi nel 1573 a 7 anni e poi ad Annecy. Nel 1577 fu ammesso alla prima Comunione e alla Confermazione. Si trasferirà a Parigi nel collegio dei Gesuiti il 20 settembre 1578.

Nel 1586 sino al 1587 ebbe una profonda crisi religiosa che seppe superare con un discernimento sul senso di ciò che è importante per la vita.

Nel 1588 si iscrisse all'università di Padova dove nel 1591 conseguì il dottorato in *utroque iure*.

Nel 1592 ritornò nella Savoia, rifiutò la nomina a senatore, si preparò alla vita presbiterale e venne ordinato nel dicembre 1593 contro il volere del padre.

Nel 1594 iniziò la sua missione di rievangelizzatore tra le popolazioni del Chablais dove si erano infiltrati tra la gente idee protestanti. Scrisse e diffuse tramite "fogli volanti" le sue controversie alle tesi anticattoliche. Nel 1598 la sua missione ottenne i risultati sperati. Nel 1599 venne nominato Vescovo coadiutore in Savoia e pubblicò la sua prima opera "Difesa dello Stendardo della Croce". L'8 dicembre 1602 fu nominato Vescovo di Ginevra, Nel 1604 a Digione in Francia non lontano da Citeaux incontrò la baronessa de Chantal, con la quale nel 1610 - il 6 giugno - fondò l'ordine della Visitazione S. Maria ad Annecy.

Francesco di Sales, in tempi in cui l'Europa e particolarmente la Germania, la Francia e la Svizzera erano attraversate dalle tesi di vari riformatori, offrì al popolo cristiano l'opportunità di approfondire la vita cristiana con la riflessione, la preghiera e una solida vita interiore. Ne sono testimonianza le opere scritte dal Santo Vescovo come *L'introduzione alla vita devota* o *Filotea* (1608) e il *Trattato*

dell'amore di Dio (1616), sue conversazioni religiose e i dodici trattati per un costante e sistematica vita spirituale.

Attuali anche oggi, sia pur con un linguaggio datato, sono soprattutto *L'introduzione alla vita devota* e il piccolo trattato *L'elevazione a Dio*.

Francesco di Sales fu ed è un vero maestro di vita spirituale. I suoi scritti nascono dal suo cuore veramente innamorato di una costante vita cristiana, dove la preghiera, la meditazione, la frequentazione dei sacramenti, soprattutto la Penitenza e l'Eucaristia, ricevuti in modo devoto e consapevole, devono essere il pane quotidiano per poter vivere di fede in ogni circostanza della vita. Francesco di Sales fu proclamato Santo nel 1665, dottore della Chiesa nel 1877 e nel 1923 patrono dei giornalisti.

Papa Francesco, in occasione del quarto centenario della morte del Santo, il 28 dicembre 2022 ha inviato all'intera Chiesa cattolica la lettera apostolica *Totum Amoris Est*.

In questo documento il Papa presenta le varie fasi della vita e della spiritualità di Francesco di Sales sottolineando come per il Santo Vescovo la vita cristiana nella sua interezza deve essere considerata come "l'estasi dell'azione e della vita" chiedendo cioè di abbandonare la tristezza per la gioia che deve contrassegnare l'essere e il vivere del cristiano che dona un colpo d'ala al vivere nel criterio oltre la mediocrità e secondo la logica - direbbe sant'Agostino - della città terrena. "Alla descrizione dell'«estasi dell'azione e della vita» San Francesco aggiunge, infine, due precisazioni importanti anche per il nostro tempo - dice papa Francesco -. La prima riguarda un criterio efficace per il discernimento della verità di questo stesso stile di vita. La seconda, circa la sua sorgente profonda. Quanto al criterio di discernimento, egli afferma che, se da un lato tale estasi comporta un vero e proprio uscire da sé stessi, dall'altro questo non significa un abbandono della vita. È importante non dimenticarlo mai, per evitare pericolose deviazioni. In altre parole, chi presume di elevarsi verso Dio, ma non vive la carità per il prossimo, inganna sé stesso e gli altri" (lett. ap.T.A.E.).

Antonella Baldo

L'Ordine della Visitazione di Santa Maria, dal latino *Ordo Visitationis Beatissimae Mariae Virginis*, venne fondato nel 1610 da san Francesco di Sales, un vescovo francese, nato nel 1567 e morto a Lione nel 1622. Di nobili origini, coltissimo, si laureò in giurisprudenza a Padova, divenne sacerdote, si dedicò alla predicazione attraverso il dialogo. È stato proclamato santo le 1655 ed è stato proclamato "Dottore della Chiesa". La sua particolare spiritualità e l'intensa carità ha ispirato tante famiglie religiose nel creare congregazioni a lui intitolate: le suore di san Francesco di Sales (dette Salesie), i missionari di san Francesco di Sales (detti Fransaliani), la società salesiana voluta da san Giovanni Bosco, le oblate di san Francesco (dette Suore francesi), gli oblato di san Francesco, le figlie di san Francesco di Sales, le salesiane di don Bosco fondate nel 1885 a Lecce, le salesiane missionarie dell'Immacolata, le salesiane del sacro cuore di Gesù fondate nel 1890, le salesiane oblate del Sacro Cuore di Gesù fondate nel 1933. Ma il più antico ordine fondato da lui e da santa Francesca Frèmyot di Chantal, ad Annecy, in Francia nel 1610, è l'Ordine della Visitazione di Santa Maria, dette monache visitandine. Annecy si trova in Savoia, dove erano scappati i vescovi di Ginevra a causa del calvinismo nel 1535. Il vescovo san Francesco chiese a Giovanna francesca Fremyot, baronessa di Chantal, nata a Digione il 28 gennaio 1572 e morta a Moulins il 12 dicembre 1641 (il padre era presidente del parlamento della Borgogna), si sposò nel 1572 con il barone di Chantal, ebbe sei figli, nel 1604 rimase vedova, conobbe il vescovo santo Francesco di Sales. Il 6 giugno 1610, nella casa delle gallerie ad Annecy, fu co-fondatrice delle Visitandine. È anche per questo che le visitandine erano un ordine che veniva scelto dalle nobili che rimanevano vedove, infatti l'accesso alla congregazione, dal 1613, venne consentito alle donne sposate, anche con figli ma vedove, ed anche a tutte quelle donne che erano malate e che normalmente non potevano entrare negli istituti religiosi. La preghiera, la contemplazione e la carità compongono la regola di questo istituto. Centoventi monasteri vennero soppressi, distrutti, sciolti dopo la rivoluzione ma nel

XIX secolo si riaprirono nuovi monasteri in diverse parti del mondo. Monache di clausura ovvero religiose di voti solenni, sono organizzate con monasteri autonomi retti da una superiora, badessa, chiamata "Maman".

A Treviso esiste il monastero della Visitazione, proprio vicino alle carceri. Nacque nel 1913, nella zona detta "delle corti". È un luogo misterioso, di pace, di bellezza. È un luogo che ha visto anche molte monache di grande cultura, di profonda sapienza del cuore e non potrebbe essere altrimenti. San Francesco di Sales, nel 1877 fu nominato dottore della Chiesa, un titolo riservato a pochi santi (sant'Ambrogio, san Tommaso, sant'Antonio da Padova, santa Caterina da Siena), egli fu, come disse Paolo VI nel 1965 "un grande precursore del Concilio Vaticano II e dei suoi ideali". Si chiamano monache della Visitazione anche perché le monache dovevano visitare i poveri imitando Maria quando visitò la cugina Elisabetta portando la grande gioia che in suo figlio era in lei.

Nel 1610 solo tre monache, assieme a due santi, diedero inizio all'ordine. Nel 1641 erano 75 i monasteri. È interessante rileggere la motivazione imposta alla chiusura di tutti i monasteri di clausura voluti dai rivoluzionari francesi e da Napoleone in particolare con cui si dichiarava che "i monaci e le monache risiedevano nei monasteri solo perché costretti e non per libera scelta. Chi non accettava di uscire dal monastero era condannato a morte". Questa era la libertà e questa era la rivoluzione. Le monache scapparono in Italia, nel 1801 giunsero a Venezia, nel 1913, grazie a san Pio X e grazie all'allora vescovo di Treviso monsignor Longhin, abitarono il monastero di clausura alle corti. Le suore avevano portato con loro la gemma più preziosa "il cuore di carne" di san Francesco di Sales, che è ancora oggi visibile all'interno del monastero. Scrisse il Longhin: "le nostre visitandine possiedono un tesoro che tutto il mondo cattolico ci invidia: il cuore integro e incorrotto di quel grande, ammirabile, simpatico santo che è san Francesco di Sales a cui tutta la città e la diocesi di Treviso si sentono legate...". Migliaia di persone si sono accostate alle grate del parlatorio e hanno ricevuto speranza, consolazione, preghiera e pace. Abbiamo voluto anche noi accostarci a questo meraviglioso esempio di amore e salutarle con tanto affetto e riconoscenza in occasione della loro festa.

